

**Giugno 2006**

## **Agli Organi di Informazione**

### **Oggetto: commissariamento del Bacino Aterno - Pescara**

**(Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 marzo 2006, n. 3504).**

In seguito alla notizia (verificata) del Commissariamento del Bacino "Aterno" da parte del già Governo Berlusconi (atto posto all'ultimo punto dell'Odg dell'ultima riunione del Governo Berlusconi ed approvato negli ultimi 10 minuti della vigenza di quel governo), le Associazioni e gruppi ambientalisti hanno costituito un comitato regionale.

Riteniamo l'avvenuto Commissariamento un atto inspiegabile, istituzionalmente gravissimo, che si somma ai tanti succedutisi negli ultimi anni e tendenti al controllo insostenibile delle risorse idriche della regione.

Tale atto è verosimilmente viziato anche da illegittimità.

E' un fatto inoppugnabile ( accertato dalla scienza e dall'esperienza in ogni parte del mondo) che il risanamento degli ambienti fluviali non può essere conseguito al di fuori della pianificazione su scala di bacino - prevista dall'ordinamento esistente - né tanto meno espropriando gli Enti Locali dei loro compiti, della loro conoscenza del territorio e delle risorse economiche finalizzate al risanamento ambientale.

Il commissariamento, inoltre, è la negazione della partecipazione democratica e della informazione pubblica; il rischio è di non risolvere i problemi ambientali ma persino di contribuire ad aggravarli.

**EVA- Ecoistituto Abruzzo / ITALIA NOSTRA – Sezione di Pescara / CONSIGLIO Sezioni ITALIA NOSTRA d'Abruzzo / Federazione PRO NATURA / LAC – lega anticaccia / LEGAMBIENTE / MAREVIVO / MILA-donnambiente / PESCAMBIENTE – Ass.Nazionale / WWF Abruzzo / CIRCOLO per la Valorizzazione delle Terre Pubbliche Attraverso le Popolazioni Locali / Comitato TERRA**

## **Le tappe del commissariamento**

Una strana cronologia.

**14 dicembre 2005** - Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Cav. Silvio Berlusconi, dichiara con proprio decreto: *“Lo stato di emergenza in relazione alla crisi di natura socio-economico-ambientale determinatasi nell’asta fluviale del bacino del fiume Aterno”*. Non solo dimentica di citare il Pescara, commettendo un errore sostanziale per la definizione del bacino (che si chiama appunto Aterno-Pescara), ma dimentica di dire da dove ha ricavato la gravissima notizia dell'emergenza che sarebbe intervenuta.

**31 gennaio 2006** - Una *nota* del Presidente dell’Abruzzo Ottaviano Del Turco rappresentata al Governo la crisi socio-ambientale; in essa non si parlerebbe di quella economica: è un’aggiunta del governo.

**24 febbraio 2006** - Il governo nazionale acquisisce, con una seconda nota, l’intesa della Regione Abruzzo.

**9 marzo 2006** - Con Ordinanza n. 3504 - solo 12 giorni dopo l’intesa - il Presidente del Consiglio dei Ministri, *nell’ultima seduta del governo, all’ultimo punto dell’ordine del giorno*, su proposta del Capo del Dipartimento della Protezione Civile e sulla base degli atti sopra citati, *nomina l’architetto Adriano Goio* “Commissario delegato per la realizzazione degli interventi urgenti per il superamento della situazione di emergenza socio-economico-ambientale determinatasi ...” ed attribuisce allo stesso *poteri amplissimi* di adozione di piani stralcio, di scelta di interventi e di opere da realizzare; altrettanto amplissime sono le possibilità del commissario di agire *al di fuori del disposto di leggi nazionali e regionali, di piani regionali, provinciali e comunali, di regolamenti e disposizioni*. E’ previsto persino che possano essere sostanzialmente o completamente superati, dal Commissario, obblighi comunitari severi come le procedure per le Valutazioni dell’Impatto Ambientale (V.I.A. o per l’intero bacino la VAS).

Al Commissario, quindi, *attraverso la protezione civile*, viene assegnata, insieme ai poteri straordinari a cui si fa ricorso in caso di disastri quali terremoti, alluvioni o *tsunami* (e per cui non si fanno ovviamente gare d’appalto e quant’altro), anche una sostanziosa dotazione economica.

Il fiume Aterno - Pescara, quindi, come il terremoto della Marsica del 1915!

Il decreto del marzo scorso recita infatti *“Considerato che la situazione emergenziale in atto non consente l’espletamento delle procedure ordinarie, bensì richiede l’utilizzo di poteri straordinari in deroga alla vigente normativa ...”*.

## **Le scadenze del commissariamento**

Il commissariamento – proprio perché pone le azioni istituzionali *extra ordinem* - costituisce un atto delicatissimo ed estremo nel nostro ordinamento legislativo ed istituzionale, e quindi, per poter essere adottato, deve avere:

1. la precisa indicazione delle azioni da porre in essere in emergenza;
2. una scadenza temporale definita;
3. l’attestazione da parte di un organismo tecnico dell’intervenuta emergenza, a sostegno della dichiarazione “politico-istituzionale” dell'emergenza stessa da parte della Regione;
4. la dimostrazione della impossibilità assoluta, effettiva di risolvere l'emergenza all’interno del quadro legislativo vigente.

La scadenza del commissariamento è fissata al 31 dicembre 2006, ma è ovviamente prevista l'adozione di atti successivi per prolungarne la durata. La scadenza temporale, come dimostra l'esperienza tristemente in corso in molte Regioni, viene tuttavia di volta in volta forzata e "normalmente" rideterminata.

In Campania, il Commissariamento per i Rifiuti dura da 12 anni!

***Quando è intervenuta l'emergenza socio-economico-ambientale tale da richiedere provvedimenti che si adottano solo in caso di disastri?***

E' assolutamente inspiegabile : nessuno si è accorto di niente.

Non sappiamo quale organo tecnico-scientifico competente in materia ambientale o chi abbia certificato alla Giunta regionale ed al Governo centrale l'intervenuta situazione di "grave crisi" di tale estensione, gravità e urgenza che sarebbe non fronteggiabile con gli strumenti ordinari.

Certo è che *dalla lettura dei dati ambientali pregressi risulta il contrario*: l'inquinamento c'è, ma è addirittura leggermente diminuito rispetto agli anni passati con la de-industrializzazione, il potenziamento delle reti idriche e fognanti e degli impianti di depurazione (S. Martino- Chieti, collettamento degli scarichi di Spoltore, S. Giovanni Teatino..., per citare esempi di dimensioni rilevanti).

Dal "Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Abruzzo nel 2005", pubblicato dall'ARTA-Abruzzo (Agenzia regionale di Tutela Ambientale ) sulla base di propri dati ufficiali, *non si evince in alcun modo* essere intervenuta una crisi come quella invocata: i punti di asta fluviale monitorati periodicamente sul bacino hanno fornito in 5 casi il risultato di "buono stato", in 1 caso "sufficiente", in 4 casi "scadente" e solo un tratto è classificabile come "pessimo".

Dal rapporto si evince invece come altri fiumi abruzzesi quali il Saline, il Moro, il Feltrino, stiano decisamente peggio e meritano il giudizio di "pessimo" stato. Ma di questi nessuno pare preoccuparsi.

Il provvedimento di commissariamento appare, quindi, clamoroso ed immotivato sotto il profilo tecnico scientifico. Vorremmo pertanto conoscere pubblicamente il testo della misteriosa relazione sullo stato di crisi inviato dalla Regione Abruzzo al Governo.

In realtà risulta un documento di un organismo "tecnico" sull'argomento, rivolto al sindaco di Pescara in risposta a "sollecito del Capo Dipartimento della Protezione Civile", datato 11 novembre 2005. E' stato redatto dalla AUSL di Pescara – Dipartimento di Prevenzione- Ufficio Igiene Epidemiologia e Sanità Pubblica...che, per quanto lo si voglia leggere e rileggere, non motiva assolutamente il provvedimento commissariale in quanto:

- a) la competenza territoriale della AUSL di Pescara riguarda una parte minima del bacino dell'Aterno-Pescara. una decina di comuni . Questa AUSL non poteva in nessun modo dichiarare l'emergenza per gli altri 88 comuni!
- b) Con la divisione delle competenze fra questioni sanitarie e questioni ambientali, operata dall'esito del referendum popolare del 1993 sui "controlli ambientali", la AUSL non ha competenze in materia ambientale..
- c) La normativa post-referendaria ( legge 61/94 che istituisce l'Agenzia Nazionale per l'Ambiente e prevede l'istituzione delle agenzie regionali) dà competenze ambientali alle Agenzie per l'Ambiente;

- d) Non risulta un pronunciamento dell'ARTA-Abruzzo (Agenzia Regionale per la Tutela Ambientale), unica abilitata ad esprimere un giudizio ( o parere) tecnico di intervenuta emergenza ;
- e) Risulta che il documento AUSL sia misteriosamente co-firmato dal responsabile di una delle tre aree del Dipartimento ARTA di Pescara ( e nemmeno dal Direttore del Dipartimento),
- f) Comunque , come la AUSL, tale Dipartimento ha una competenza territoriale minima rispetto alle dimensioni dell'avvenuto commissariamento;
- g) In ogni caso il contenuto del documento riporta l'esistenza di un inquinamento essenzialmente microbico-fecale, limitatamente ai tratti di foce, e addirittura dell'avvenuto miglioramento di tale inquinamento a seguito di operazioni di dragaggio del porto canale.

### I precedenti in Italia

Non trovati per l'ordinario inquinamento fluviale.

Nel nostro Paese esistono svariate situazioni di commissariamento in materia di rifiuti: Campania, Calabria, Puglia e Sicilia. In Sicilia vi è un commissariamento oramai "cronico" ed altri sono rintracciabili, ma *non per il risanamento ordinario di un reticolo fluviale, bensì per emergenza idrica potabile*. Sul fiume Sarno, dopo la tragedia avvenuta, opera da anni un commissario che si occupa anche dell'inquinamento del fiume; ma opera anche un'Autorità di bacino insieme a tutti gli altri Enti preposti. Nonostante questo molte sono le polemiche nei riguardi del Commissario per le sue trovate cementificatorie (si ricordi grido di sdegno contro le cementificazioni che lanciò la giornalista di Rai3, Lucia Annunziata). Comunque lì una emergenza da protezione civile c'è stata davvero.

Conclusioni: la protezione civile non ha competenze né esperienze per far fronte a questi compiti sostituendosi agli Enti territoriali e Locali preposti; *il provvedimento di commissariamento per l'Abruzzo appare non solo immotivato, ma anche un precedente nazionale*.

### L'estensione territoriale ed il rilievo istituzionale del commissariamento

Non ci si rende conto della pesantezza dell'atto di commissariamento se non si riflette, dati alla mano, **che il precedente Governo ha di fatto sottratto alla comunità abruzzese e al suo governo legittimo ogni decisione su un terzo del territorio regionale** .

Il bacino dell'Aterno-Pescara, infatti, integralmente regionale, misura circa 3.200 kmq ed è il più esteso tra quelli della penisola con foce in Adriatico.

In base alle portate idriche medie annuali, l'Aterno - Pescara è collocabile fra i primi 10 fiumi italiani, mentre per lunghezza dell'asta fluviale è all'incirca al ventesimo posto.

Per la sua importanza, all'interno dei primi Piani Triennali per l'Ambiente varati in seguito all'istituzione del Ministero per l'Ambiente, fu dichiarato, in passato, "bacino sperimentale".

Il bacino commissariato include il territorio di ben **98** comuni abruzzesi (di cui 96 interamente, e due - Chieti e Moscufo - parzialmente), **3** delle quattro province (L'Aquila, Chieti e Pescara), 3 Parchi Nazionali, uno Regionale, 5 Riserve Regionali, una Riserva Statale.

In pratica è commissariato, **per grave emergenza intervenuta** ( anche se nessuno se ne è mai accorto), 1/3 della superficie dell'Abruzzo in cui gravitano circa 500.000 persone (il 40% dei suoi abitanti) ed almeno altrettanti visitatori e turisti all'anno.

Sono commissariati, con atto frettoloso, persino i territori estesissimi dei Parchi Nazionali (che certo non hanno emergenza ambientale di tale gravità da motivare l'atto!) del Gran Sasso-Monti della Laga, della Macella-Morrone, parte del Parco Nazionale d'Abruzzo e del Grande Parco regionale del Sirente-Velino, oltre a una dozzina di aree naturali protette regionali ( sorgenti di Capopescara, del Sagittario, Gole di S. Venanzio). Incredibile.

## **I compiti del commissario**

I compiti affidati nel decreto sono vastissimi e praticamente onnicomprensivi:

- opere di regolazione della portata del fiume al fine di assicurare il Deflusso Minimo Vitale (DMV) nonché consentire l'uso di acque superficiali per usi duali (potabilizzatori di acque di fiume?);
- realizzazione fogne, depuratori (anche ampliamenti);
- espletamento, in via generale, di tutte le altre iniziative comunque necessarie al superamento del contesto emergenziale in rassegna, con particolare riferimento a quelle funzionali alla sicurezza idraulica ed al ripristino ambientale.

Inquietante è il riferimento a ***“tutte le iniziative ritenute comunque necessarie per il superamento del contesto emergenziale”***.

E poiché tale contesto è stato definito per gli aspetti “SOCIO-ECONOMICO-AMBIENTALI”, il commissario può fare quel che vuole in ogni ambito.

E ciò evitando gare pubbliche ed evidenza pubblica per gli appalti e per qualsivoglia altra azione, provvedimento o incarico.

## **I poteri del commissario**

L'elenco delle leggi, decreti, regolamenti che il commissario è autorizzato a derogare è vastissimo, quasi completo: dalla disciplina delle gare ed appalti, alla Valutazione dell'Impatto ambientale.

I nostri Enti Locali verranno surrogati: ***“l’approvazione e l’autorizzazione da parte del Commissario delegato sostituiscono ad ogni effetto, visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali e costituiscono, ove occorra, variante agli strumenti urbanistici del comune,... all’imposizione dell’area di rispetto e comporta dichiarazione di pubblica utilità delle opere, e di urgenza ed indifferibilità dei relativi lavori”*** (cfr. Ordinanza PCM 9 Marzo 2006, n. 3504 da cui il brano è tratto integralmente).

E gli stessi Enti locali e territoriali devono mettersi a disposizione (praticamente all'obbedienza): ***“Per la realizzazione degli interventi finalizzati al superamento della crisi socio-economico-ambientale in ordine all'inquinamento determinatasi nell'asta fluviale del bacino del fiume Aterno, richiede ogni necessaria collaborazione alle Amm. Periferiche dello Stato, Amm. Regionale, Uffici territoriali del Governo, Province, Comuni, Aziende speciali, consorzi, ARTA”*** (integralmente tratto dall' Ordinanza PCM 9 Marzo 2006, n. 3504).

Si noti la delicatezza nell'uso del termine “collaborazione” che va letta in realtà come “subbordinazione” ... Chi la negasse ad un commissario, rischierebbe l'arresto.

## **La pianificazione su scala di bacino: a quali compiti fondamentali abdica la Regione**

La legge 183/89 di difesa del suolo prevedeva, per le Regioni, *l'obbligo di istituire*, per i bacini idrografici dei fiumi di competenza regionale quale l'Aterno-Pescara, *una Autorità di Bacino*.

La Regione Abruzzo ha deliberato che tale Autorità, piuttosto che essere indipendente, fosse una struttura della Giunta regionale ed ha istituito in questo modo l'Autorità di Bacino con L.R. 81/98.

Non risulta però che abbia reso effettivamente operativo tale provvedimento: ha evitato di nominare il SEGRETARIO generale, i Comitati tecnici ed i Comitati Istituzionali, non ha *formalizzato per lungo tempo presso gli organi centrali* l'esistenza di questi riferimenti: si è limitata ad incaricare un dirigente regionale "facente funzioni".

Il recente Decreto Legislativo 152/06 (varato dal governo passato) e recante "Norme in materia ambientale" (noto oramai come Delega Ambientale che l'attuale Governo Prodi intende congelare e cambiare), ha modificato questo assetto *prevedendo l'abolizione delle Autorità di Bacino e la creazione di "Distretti Idrografici"*.

**Il commissariamento effettuato in Abruzzo dal Governo Berlusconi , con la Protezione civile e l'intesa della regione (Governatore Del Turco), è stato concepito e reso facile, pertanto, da un lato, dalla non applicazione della normativa "storica" in questa regione e, dall'altro, dalla previsione dell'entrata in vigore della nuova normativa ambientale che il Governo uscente si accingeva ad approvare.**

Le inadempienze passate della Regione Abruzzo hanno consentito, negli anni, alcuni fatti molto gravi:

1. lo scempio realizzato in zona di esondazione e di espansione delle acque di piena (rischio elevato), come il Megalò, il più grande centro commerciale dell'Italia centrale e meridionale;
2. il tentativo - per ora scongiurato - di scippare l'acqua del fiume Pescara da parte di una multinazionale anglo-americana!

Sarebbe stato infatti possibile procedere alla redazione del *Piano di Risanamento* del Bacino fin dal Piano Triennale di Tutela Ambientale 1994-96. In esso fu infatti approvato e finanziato un progetto per la redazione del *Piano di Risanamento del Bacino idrografico dell'Aterno - Pescara*.

Di tale piano oggi si sa solo che la sua redazione è stata affidata all'Università dell'Aquila, che la competenza fu trasferita da Pescara presso l'Assessorato ai Lavori Pubblici ove è rimasto chiuso e sconosciuto, senza che mai sia stato portato all'approvazione.

Ancora. I PAI ( *Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*) per la difesa dalle alluvioni in Regione Abruzzo, già predisposti nel 2003 e adottati dalla G.R. con Del. n. 1386 del 29.12.2004, sono stati pubblicati con tre proroghe consecutive per la raccolta delle osservazioni. Ricevute queste, essi non sono stati a tutt'oggi portati all'approvazione definitiva e, quindi, alla loro effettiva validità e vigenza.

I tempi di approvazione di questo strumento, *che impone il vincolo di inedificabilità nelle zone a massimo rischio idrogeologico (la legge nasce, infatti, come "Legge Sarno" dopo la spaventosa alluvione di fango)*, nella nostra regione sono stati lunghissimi. Rischia quindi di rimanere inattuato, unici in Italia. Sono state invece continuamente apportate modifiche al regolamento per "interventi in deroga" come quello del 29 dicembre 2005 (si noti la data), pubblicato il 25 gennaio 2006 (che salva il Megalò e chi li ha autorizzati).

Ed è così che in aree di espansione fluviale (a rischio 4 !!) sono sorti MEGA-CENTRI COMMERCIALI ed anche argini che aggravano il rischio di alluvioni soprattutto sull'abitato di Pescara.

### **Possiamo sperare in un'inversione di tendenza della Giunta regionale?**

Ci aspettavamo che la nuova Giunta, su una questione così importante come il risanamento delle acque, dei fiumi e del mare, rovesciasse con sollecitudine il precedente comportamento e si assumesse la responsabilità dei compiti per i quali li abbiamo eletti.

Non vorremmo invece che sposasse la filosofia della *deregulation lasciando operare* altri soggetti con poteri che esulano dalla normativa vigente, mettendo in mani estranee, e non controllabili, i problemi della gestione del territorio, del risanamento e della sicurezza idraulica dell' Abruzzo .

Il commissariamento, infatti, non è altro che la continuazione *del "vecchio"* comportamento : **dalla non applicazione piena e corretta della normativa vigente, viene formalizzato l'avvio di un'era commissariale autoritaria e tutta extra ordinem.**

### **Il risanamento dei fiumi e del mare sono possibili solo con il rispetto delle leggi ambientali, della normativa europea e con la partecipazione democratica.**

E' universalmente accertato e condiviso, in Italia e nel mondo, che le procedure corrette ed efficaci sia dal punto di vista scientifico che da quelli amministrativo e gestionale, per pervenire al risanamento di un fiume, devono essere inquadrare in un **Piano Di Bacino** .

Tutta la normativa vigente è fondata sull'inquadramento delle azioni risanatorie e gestionali su scala di bacino:

- la legge 183/89 recante " Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo;
- la legge 36/94 ( cosiddetta "Galli") recante "Disposizioni in materia di risorse idriche";
- il Decreto Legislativo 152/99 recante "Disposizioni per la tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della Direttiva CEE 91/271/CE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della Direttiva 91/676 relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole";
- il recente Decreto Legislativo 152/06 ( varato dal governo passato) recante "Norme in materia ambientale";
- legge "Sarno" e legge "Soverato" ( rispettivamente 267/98 e 365/00 che prevedono la redazione del piano stralcio per assetto idrogeologico e difesa dalle alluvioni : P.A.I.)
- la direttiva quadro EU sulle acque 60/2000.

Questo corpo legislativo specifico per le acque va tuttavia ulteriormente armonizzato con altre importantissime leggi e direttive: la V.I.A. (Valutazione dell'Impatto Ambientale), la V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica), la Direttiva europea I.P.P.C. (Integrated Prevention Pollution Control), il sistema delle Aree Naturali Protette (inclusi i Siti d'Importanza Comunitaria S.I.C. e Z.P.S.) e con la pianificazione generale del territorio.

Prevede altresì la partecipazione, ciascuno per i propri compiti e funzioni, della Regione, delle Province, dei Comuni, delle Comunità Montane, degli Enti acquedottistici, dei Con-

sorti di Bonifica, dell'ARTA e di tutti gli Enti operanti sul territorio del bacino stesso; quindi anche la partecipazione del mondo della produzione, del lavoro e del pubblico, secondo gli orientamenti e le disposizioni dell'Unione Europea.

*Tutto quanto sopra elencato non può essere sostituito dalla scorciatoia costituita dal Commissario Goio, che può "omettere" o dimenticare nei suoi atti, in tutto il territorio abruzzese, i passaggi e le azioni che crede. E ciò vale su scala di bacino: dalle tante sorgenti integre e pure agli affluenti... fino alla foce del fiume, e al porto in pieno territorio del comune di Pescara!*

### **Costituzione di un comitato, impegni e proposte**

Fortemente preoccupati per le sorti del territorio del bacino Aterno – Pescara, abbiamo costituito un Comitato regionale già operativo e per il quale stiamo ricevendo ulteriori adesioni.

Con questo primo documento abbiamo voluto esporre a voce alta le nostre osservazioni, rivolgendoci a tutti gli interlocutori utili della comunità abruzzese. Intendiamo tuttavia allargare il nostro ambito d'azione fino al livello governativo ed eventualmente europeo per impedire manomissioni ed illegittimità. Stiamo discutendo della opportunità della costituzione di un osservatorio su questo argomento specifico e su altri sicuramente meritevoli di approfondimenti (urbanistica, rifiuti, ...). Ci rivolgiamo agli amministratori locali, provinciali e regionali perché l'esperienza del commissariamento termini il prima possibile e comunque non si protragga oltre la scadenza già fissata del 2006. In ogni caso, chiediamo che da parte del Commissario non vengano predisposti atti se non condivisi dagli enti locali, Province in particolare, che possano essere da loro gestiti direttamente, nella massima trasparenza e previa informazione e consultazione della società civile.

Pescara, 26 giugno 2006